

cella e rimangono fedeli al loro proposito: hanno la bozza o il tumore dell'opera seria, e si cavano quel diletto fondendo il loro ed annoiando il prossimo. Sono gusti, vocazioni!

Ella è questa una tal cecità che parrebbe incredibile, se non si vedesse. Il mondo è ora dunque fatto sì grave od eroico, che non possa compiacersi in altro che nella vista de' sogli e delle corone, o peggio ancor de' veleni e pugnali, e sia chiuso a ogni altra voluttà che quella del pianto? Il genere buffo è dunque una cosa sì fossile, antidiluviana, che non sia più a livello dell'altezza del secolo, o si stima più nobile ufficio l'annoiare, il far rinnegar la pazienza con queste parodie d'opere serie, che destare l'ingenuo sorriso dell'urbana facezia e dello scherzo, con l'opera buffa? Ah lasciate un po' in pace, lasciate tutte queste vostre Lugrezie, Beatrici, Marie; tenetevi le vostre Margherite e Rovene; vi fo or grazia della sola Lucia, perchè la Lucia è veramente qualche cosa che luce e innamora, e torniamo una volta alle Elise, alle Dorine, alle Isabelle, e fin vi concedo alle Adeline, quella povera puella che fece le delizie de' nostri vecchi, ed è omai tanto antica che parrà nuova del tutto, più nuova di tante